

Un pezzo di storia italiana

Confesso che di Eric Salerno (New York, 1939), giornalista di lungo corso, esperto di questioni africane e mediorientali, inviato speciale del Messaggero da Gerusalemme per quasi trent'anni, non mi perdevo mai un pezzo, attratto dalla passione e dalla precisione del suo vivere il giornalismo come una missione.

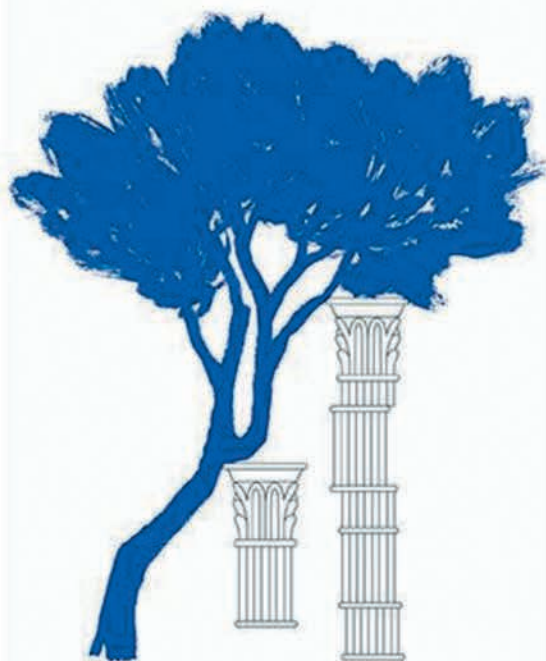
Un maestro, un vero maestro, da cui poter apprendere i fondamentali del mestiere forse più bello al mondo, almeno per chi ancora ci crede, in tempi in cui sono sempre meno i Valori in cui riconoscersi.

E allora "immergersi" in questa sua ultima fatica *Fantasmia a Roma*, Il Saggiatore, è stata una lettura rigenerante e catartica, attratto da quella *flânerie* di parole e immagini, in cui la nostalgia è sempre accompagnata da una nota di ironia: un racconto in prima persona di un pezzo di storia italiana, quando Roma era ancora un crocevia di edonisti e criminali, gendarmi e agenti segreti, celebrità e artisti del popolo; e dove ogni desiderio risplendeva della luce della città e nascondeva in sé l'ombra della violenza.

Roma una e trina. Nelle sue piazze e tra le sue strade convivono la Roma passata, quella presente e la Roma "privata" di chiunque vi abbia trascorso anche solo una breve stagione della propria vita, non meno misteriosa e affascinante

di
PAOLO
SPIRITO

Eric Salerno **Fantasmia a Roma**



ilSaggiatore

delle sue sorelle. Con rara capacità affabulatoria, Salerno sceglie di raccontare questa coabitazione di mondi, questa compresenza di spettri e illusioni. A partire dallo stupore con cui, giovanissimo,

si trovò catapultato dall'America del maccartismo nella città eterna, Salerno ripercorre passo dopo passo gli incontri, i luoghi e i momenti che hanno segnato il suo rapporto con Roma negli anni

in cui faceva il giornalista: dai ristoranti e i bar in cui si consumava la "dolce vita" alle strade in cui riecheggiava l'eco delle guerre mediorientali, alle cabine telefoniche da cui dettava i pezzi, parola per parola, alla redazione; dal "giro degli ospedali" per cercare notizie sugli avvenimenti del giorno agli uffici che origliavano i bisbigli di spie internazionali; dall'incontro con Alfred Hitchcock a quello con Lucian Luberti, il boia di Albenga. Un tempo in cui il cronista doveva fare affidamento solo e unicamente sulle sue doti e sulle suole delle scarpe, saltando spesso i pasti o magari accontentandosi di pizza bianca e prosciutto "presi da una salsamenteria dalle parti di San Giovanni, da mangiare assierati ai fichi freschi di un vicino mercato".

Tra i primi scoop di Salerno la notizia della morte di Fred Buscaglione, verificata da un san dire sul campo, dopo essere penetrato nell'Istituto di Medicina Legale e aver passato in rassegna tutti i cadaveri.

O quello del finto ordigno depositato nella Basilica di San Pietro per testare le misure di sicurezza allora in atto. E com non credergli quando affermò "Roma è stata la mia città in Italia e ora non la trovo più. Faccio fatica talvolta a convincere figli, nipoti e gli amici più giovani che anni fa attraversavo Ponte Sant'Angelo in seicento".